CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 4 maggio 2023

Museo della ceramica «toccare» per vedere

(C) Ced Digitale e Servizi | 1683184302 | 83.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Con le risorse in arrivo dalla Regione opere digitalizzate ed esperienze tattili

▶L'assessora Tedeschi: «Via le barriere per le persone con disabilità visive»

CERRETO SANNITA

Gianluca Brignola

«Obiettivo beni al sicuro». Tanto per sintetizzare il progetto relativo al patrimonio del museo civico della ceramica cerretese che ieri ha ricevuto il semaforo verde da parte di Palazzo Santa Lucia a valere sulle risorse previste sull'avviso pubblico «Musei» dello scorso gennaio.

In arrivo un contributo di poco superiore ai 10 mila euro che permetterà di avviare un processo di digitalizzazione della struttura inaugurata nel 1995, custode di una tradizione ultracentenaria simbolo e vanto della valle bagnata dal fiume Titerno. «Intendiamo implementare un prodotto innovativo – ha spiegato l'assessore delegato Ilaria Tedeschi - che prevede la scansione 3D con successiva digitalizzazione e riproduzione con tecniche innovative di "additive manufacturing", di opere d'arte di particolare interesse, con la successiva integrazione, nelle opere riprodotte, di esperienze tattili, al fine di soddisfare innumerevoli bisogni, in particolare l'abbattimento delle barriere architettoniche di persone con disabilità visiva, quindi non vedenti o ipovedenti. A margine della realizzazione degli interventi previsti dal progetto sarà possibile per utenti con disabilità del tipo non motorio, vedenti e ipovedenti, vivere l'arte, toccarla con mano e sentire attraverso i dettagli delle riproduzioni, tutto il significato e la storia che caratterizza ciò che si sta visitando, sia esso un oggetto in ceramica un quadro, o qualsiasi altro bene culturale. Tutte le digitalizzazioni saranno rese disponibili e potranno essere visualizzate sui totem già presenti nel museo. Siamo molto orgogliosi e soddisfatti dell'obiettivo raggiunto soprattutto se si considera che la nostra proposta, l'unica proveniente dal Sannio, si è classificata seconda nella graduatoria di merito. Contiamo di intercettare presto altre risorse che contribuiranno a rendere il museo più competitivo ed al passo con i tempi».

Iniziativa, quindi, che si unisce alle altre progettualità avviate nel corso del tempo da Palazzo Sant'Antonio per la valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico e urbanistico della «Città di fondazione». Il tutto alla luce della asprissima dialettica che, di recente, ha influenzato e non poco lo scontro politico tra le principali fazioni in campo. Accuse, provenienti dal fronte dell'opposizione di «Cerreto riparte», che sono state indirizzate all'esecutivo con riferimento alle capacità di intercettare i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La maggioranza del sindaco Giovanni Parente, dal canto suo, continua a fare quadrato forte anche dei dati pubblicati ieri sulle pagine de «Il Mattino» che vedono Cerreto quale primo Comune nel Sannio, alle spalle della sola Città capoluogo, per progetti approvati (23 progetti *ndr*) proprio in chiave Pnrr. Questioni molto calde che contribuiranno ad alimentare anche il dibattito previsto per questa sera in consiglio comunale. Un'assise che si preannuncia come un vero e proprio «rendez vous» con tutti gli argomenti oggetto della discussione nelle ultime settimane. Oltre all'approvazione delle aliquote di Imu, addizionale Irpef e della Tari relative all'esercizio 2023 sono previste 2 interrogazioni presentate dalla minoranza: la verifica della regolarità e della legittimità delle tariffe idriche relative al 2021 e la proposta di modifica dello stesso regolamento idrico comunale al fine di frazionare il pagamento delle bollette in 5 rate. Tra i punti in agenda, inoltre, una ulteriore interrogazione di «Cerreto riparte» relativa all'installazione di nuovi impianti eolici nei territori limitrofi al territorio cerretese. Questione particolarmente sentita in tutta l'area e per la quale il 28 aprile sono scaduti i termini per la presentazione di osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale. L'assemblea esprimerà un parere di contrarietà unanime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MUSEO Una delle sale con i manufatti in ceramica

DOPO IL CAPOLUOGO QUELLO GUIDATO DAL SINDACO PARENTE CON I SUOI 23 PROGETTI È IL CENTRO SANNITA PIÙ PREMIATO DAL PNRR

Comunità montana, new entry sul Burc

FORTORE

Celestino Agostinelli

È ufficiale. I Comuni di Sant'Arcangelo Trimonte e Paduli, tornano a far parte della Comunità montana del Fortore. Con la pubblicazione sul Burc, del 27 aprile scorso, l'inclusione dei due centri del pre Fortore è stata ratificata dalla Regione. Tra i primi adempimenti tecnici la notifica da parte del presidente dell'ente montano Zaccaria Spina ai due sindaci dell'avvenuto accorpamento territoriale all'ente fortorino con l'immediata applicabilità alla composizione del consiglio generale della Comunità, come da prassi riportata nello stesso Burc. Quindi i Comuni facenti parte della Comunità Montana del Fortore da 12 passano a 14, come spiega lo stesso Spina, per effetto della recente legge regionale 6 e grazie all'impegno dei consiglieri regionali Giuseppe Sommese, Fulvio Frezza, Pasquale Di Fenza e Francesco Maria Borrelli. Il nuovo assetto prevede dunque che a San Bartolomeo, in Galdo, Baselice, Foiano Valfortore, Castelvetere Valfortore, Montefalcone Valfortore, Castelfranco In Miscano, Ginestra degli Schiavoni, Buonalbergo, Apice, San Giorgio la Molara, Molinara e San Marco dei Cavoti, vadano ad aggiungersi Sant'Arcangelo Trimonte e Paduli. «La nuova legge è già esecutiva – spiega il presidente dell'ente montano – resta il consiglio generale quale step successivo per la conseguente modifica dello statuto per poi passare all'adempimento graduale delle varie attività nel configurare la nuova perimetrazione ».

Soddisfatti i sindaci Domenico Vessichelli e Rocco Rossetti, rispettivamente di Paduli e Sant'Arcangelo che ritengono il ritorno nell'alveo sell'ente montano del Fortore un traguardo positivo. «Potremmo definirla una svolta epocale – commenta Vessichelli – non solo perché Paduli fino al 2008 faceva già parte dell'ente, ma molti settori legati alla forestazione e suolo erano ancora sotto l'egida della Comunità montana. Il riconoscimento di Area interna e il fatto che l'unione dei Comuni renda molti obiettivi più raggiungibili, non ci può che rendere felici e di questo ringrazio il presidente Spina e i colleghi sindaci componenti del consiglio generale per la sollecitudine manifestata e l'impegno profuso per giungere a questo traguardo comune». Dello stesso avviso è il suo omologo Rossetti che non solo tiene a ringraziare i vertici dell'ente montano e l'assessore Sommese, ma sottolinea la positiva azione messa in campo: «È l'ottimo risultato che trova in questa inclusione terreno fertile per coltivare idee comuni, pensare alla difesa suolo all'unisono, ritrovo tra comunità, istituzioni scolastiche e implementare anche servizi sanitari di prossimità, insieme al bisogno di un efficientamento generale dei trasporti pubblici, per collegare le aree fra loro e con i centri urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto e assicurazioni il Sannio nella top ten delle polizze più care

(C) Ced Digital e Servizi | 1685184330 | 93.33.200.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Con una media di 665 euro annui è al nono posto in Italia
Va peggio nel resto della Campania, record a Napoli e Caserta



PROVINCIA

Domenico Zampelli

Caro assicurazioni, Benevento entra nella poco ambita top ten nazionale della Rc auto. La spesa media per gli automobilisti è di 665 euro l'anno: il nono importo più caro in Italia, in una forbice che vede da un lato Napoli e Caserta (rispettivamente 968 e 936 euro) e dall'altro Belluno (348 euro) e Pordenone (347 euro, ma in genere tutto il Friuli paga importi da prefisso cellulare).

Lo rivela una ricerca condotta dall'Osservatorio di Facile.it, che certifica un incremento che già avevamo avvertito andando a pagare la polizza. E alla fine in provincia di Benevento si riescono anche a limitare i danni, considerato che la media in Campania si è attestata a 917 euro, con Napoli e Caserta che si riaffacciano sulla soglia dei mille euro già raggiunta nel periodo prepandemia. E dopo il calo o comunque una stabilità registrati fino allo scorso anno, ora le polizze hanno ricominciato se non a correre a salire un po'.

Napoli e Caserta guidano con grande distacco la classifica nazionale (sono le sole province a superare i 900 euro, al terzo posto ci sono ex-aequo Prato e Foggia a quota 769 euro), Salerno è quinta (721 euro) e Avellino settima (674 euro), con Benevento a chiudere a quota 665 euro. Sannio dunque in alto nella classifica nazionale ma provincia più «economica» in Campania.

Certo, se consideriamo che la media italiana è di 517 euro, da queste parti ci manteniamo un po' alti. Peraltro la tariffa calcolata è una media a livello provinciale, che mette insieme Comuni molto al di sotto di questo importo ed altri che lo superano in maniera consistente. Nel primo elenco c'è lo stesso capoluogo: a Benevento città la polizza media arriva a 554 euro, qualche euro in più a Sant'Agata dei Goti (622 euro), importi ancora più bassi ad Airola (462 euro). A patire di più sono invece gli assicurati di San Giorgio del Sannio (dove la polizza può arrivare a 717 euro), Montesarchio (645 euro) e Telese Terme (628 euro). Un dato condizionato da diversi fattori, non ultimo l'anzianità del parco auto circolante, che a San Giorgio non supera i 6 anni mentre ad Airola sfiora i 14 anni, in un contesto provinciale che vede una media intorno ai 9 anni di vita.

Riguardo invece il valore medio delle autovetture, nel Sannio si attesta intorno ai 14.800 euro, leggermente più basso della media nazionale (16mila euro). Quanto incidono i circa 120 euro di aumento? In percentuale fanno più male a Benevento che altrove: i valori medi sono infatti saliti del 21% rispetto ad aprile 2022, raggiungendo i 665 euro. Di poco inferiore la percentuale di Caserta (20%,), mentre rincari inferiori vengono registrati a Napoli (14%), Salerno (+13%) ed Avellino (8%). Per quanto riguarda infine le garanzie accessorie sottoscritte dagli automobilisti, emerge come la più richiesta sia stata l'assistenza stradale, scelta dal 63,9% dei guidatori. Seppur a grande distanza, seguono la tutela legale (25,1%) e la garanzia infortuni conducente (7,1%). La classe di merito più presente è la prima, quella che consente di ottenere un premio più contenuto: ne dispone circa il 75% degli automobilisti. Da non trascurare, peraltro, la percentuale di coloro che hanno dovuto attivare una nuova polizza o sono stati penalizzati da qualche incidente: circa l'11% si ritrova a fare i conti con una classe superiore alla tredicesima. L'indagine è stata condotta dall'analisi di un campione di oltre 1.200.000 preventivi e relative quotazioni effettuati in Campania e raccolti da Facile.it nel corso degli ultimi 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aumenti prevedibili, incidono la fine della pandemia e l'inflazione»

Francesco Parente, agente generale UnipolSai, è un po' la memoria storica dell'Rc auto in terra sannita. Con la sorella Giovanna ha raccolto l'eredità del padre Bruno, uno dei primi assicuratori in provincia, attività avviata quasi 70 anni fa. Ne ha prima sentite e poi viste tante.

Cosa accade alle polizze?

«L'aumento c'è, ed era ampiamente preventivabile. La pandemia ha determinato un contenimento dei prezzi, e con il lockdown la circolazione è stata fortemente limitata. Alcune compagnie, come la nostra, hanno addirittura rimborsato l'importo di una mensilità della polizza Rc auto. Ora siamo tornati alla normalità, con in più l'inflazione che peggiora il quadro».

L'inflazione incide anche sulle polizze?

«Certamente. Riparare una vettura è diventato più costoso. Uno specchietto, un paraurti o la stessa manodopera non hanno più i valori del periodo prepandemia, e quindi si riversano sul calcolo del premio, che peraltro è frutto di una serie di valutazioni, dal parco auto circolante al numero dei sinistri».



Abbiamo qualche numero in merito?

«Credo che possa essere indicativo il costo medio di un sinistro, che lo scorso anno era di circa 1.500 euro, e con le lesioni poteva salire fino a 2.800 euro. Quest'anno la media è di 3.600 euro».

E i sinistri? Di quanto sono aumentati?

«In questo caso il raffronto è fra il 2021 ed il 2022. Due anni fa c'era la pandemia, e venivano registrati circa 286 sinistri ogni mille polizze. Lo scorso anno con la ripresa di una circolazione più intensa questa percentuale è salita a 323 sinistri ogni mille polizze. È inevitabile che questi fattori incidano sulla quantificazione di una polizza assicurativa».

Certo. E meno male che il Sannio può considerarsi un'isola felice in Campania...

«Sicuramente qui va meglio che altrove, e peraltro vi sono zone della nostra provincia dove i sinistri sono più frequenti, altre dove se ne registrano meno. Questo indice a una serie di ulteriori valutazioni anche sugli eventuali margini di scontistica che potranno essere maggiori per un'auto che circola prevalentemente nel Fortore rispetto ad un mezzo che si sposta in città, o nelle valli caudina o telesina».

Comincia a suscitare preoccupazione anche il fenomeno delle vetture che circolano senza copertura assicurativa.

«Assurdo e pericoloso. Si rischia una sanzione dagli ottocento ai tremila euro e il sequestro del mezzo. Le ultime stime dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, aggiornate a fine 2022, dicono che in Italia sono quasi 3 milioni i mezzi privi di Rc auto, circa il 6% del totale circolante. In Campania la zona più a rischio è quella di Napoli, mentre a Benevento il fenomeno sembra, fortunatamente, limitato.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dugenta

Raccolta di sangue e check up gratuiti sinergia vincente e boom di adesioni

Vincenzo De Rosa

«Siamo sicuramente soddisfatti per la grande partecipazione che ha registrato questa iniziativa che riteniamo di straordinaria importanza in quanto mette assieme due aspetti, quello della sensibilizzazione e quello della prevenzione, che dovrebbe andare sempre di pari passo». Sono le parole di Antonio Romano, presidente del Gruppo Fratres di Dugenta a margine dell'iniziativa promossa insieme al Comune, all'associazione «Oltre il rosa la forza della vita» ed al «Csv Irpinia Sannio».

Più di cento persone hanno potuto donare il sangue e svolgere gratuitamente visite senologiche, con ecografia mammaria, e dermatologiche con mappature dei nei. Prestazioni possibili grazie a Ghassan Merkabaoui, oncologo e senologo presso l'azienda ospedaliera universitaria «Federico II» di Napoli e presidente di «Oltre il rosa la forza della vita», a Vittorio Riccio, senologo oncologo, e ad Annunziata Pascarella, specialista in dermatologia.

«Da sempre – ha spiegato il presidente Romano – sosteniamo come Fratres che cultura del dono e cultura della prevenzione vadano considerate come indispensabili per un reale diritto alla salute. Per questo come associazione siamo costantemente impegnati in iniziative di sensibilizzazioni rivolte anche alle scuole. E il 4 giugno saremo nuovamente impegnati a Dugenta con la "Festa del Donatore" ed una nuova giornata di raccolta sangue». «Ringrazio il dottor Merkabaoui con la sua associazione, il dottor Riccio e la dottoressa Pascarella, il Csv Irpinia Sannio, i volontari, gli sponsor e l'amministrazione comunale di Dugenta. Grazie all'impegno di tutti – ha concluso Romano – possiamo dire che l'iniziativa è stata un successo».

«Dugenta non è nuova ad iniziative del genere – il commento del sindaco Clemente Di Cerbo –, la nostra comunità partecipa sempre con grande interesse e spero che in futuro ce ne possano essere di nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1683184419 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA SFIDA

Pnrr, largo ai progetti «Rispettate le scadenze»

▶Intercettate risorse per 100 milioni
Con Rfi pronto restyling della stazione

▶Via ai lavori per il nuovo asilo nido
Sprint per cittadella giudiziaria ed Erp

Paolo Bocchino

I lavori per il nuovo asilo nido a Capodimonte con fondi Pnrr sono pronti a partire. L'ultimo tassello amministrativo è stato posizionato ieri con la pubblicazione della determina di aggiudicazione definitiva alla Fasulo costruzioni di Solopaca a firma del dirigente Antonio Iadicicco. Nei prossimi giorni si procederà alla stipula del contratto e quindi via al cantiere che sarà avviato entro il 30 giugno. Rispettata da Palazzo Mosti la scadenza fissata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al 31 maggio, diversamente da quanto sta avvenendo in ambito nazionale come testimoniato dalla informativa resa al Parlamento nei giorni scorsi dal ministro per gli Affari europei e la coesione Raffaele Fitto. Nel dettaglio, l'intervento progettato da Vittorio Izzo (responsabile del procedimento Carmelo Savignano, direttrice dei lavori Antonella Moretti) permetterà di realizzare nel quartiere decentrato della città una nuova struttura scolastica che accoglierà 60 bambini suddivisi nelle sezioni lattanti, semi-divezzi e divezzi. Su una superficie complessiva di 1.475 metri quadrati sorgerà anche una corte pertinenziale destinata a parcheggio e un'area attrezzata a verde. L'edificio presenterà ampie superfici vetrate che lo rivestiranno lungo il suo intero perimetro, così da consentire la maggiore penetrazione possibile della luce naturale all'interno di ogni ambiente. Gli interni saranno caratterizzati invece dalla presenza di poche pareti per delimitare gli spazi di servizio da quelli dedicati al riposo, tutte rivestite da pannelli decorativi 3D in rovere chiaro. I lavori avranno inizio come detto entro il 30 giugno per una durata di 8 mesi. L'importo complessivo del progetto è di 1,5 milioni.

I FONDI

Si tratta di uno dei numerosi finanziamenti intercettati dal Comune di Benevento nell'ambito del Pnrr. Una mole di risorse prossima ai 100 milioni di euro, cui si aggiungono quelle che arriveranno in città per il restyling funzionale-estetico della Stazione centrale ad opera di Rfi, e per la realizzazione della Cittadella giudiziaria all'interno del Federal building nella Pepicelli. Si segnalano per importo del finanziamento i 15,1 milioni giunti nel capoluogo per la ricostruzione previo abbattimento delle scuole Torre e Sala nella zona alta della città, e i 14,4 milioni ottenuti per la riqualificazione del complesso Malies-ex Orsoline in via Rummo. Sono già entrati nella fase esecutiva gli interventi di riqualificazione degli alloggi di edilizia residenziale popolare di via Nuzzolo (10 milioni), la messa in sicurezza di via Liguri Bebiani al confine con Pietrelcina (2.520.000 euro), l'adeguamento delle scuole Pietà (1.046.000 euro) e Pacevecchia (958.000 euro), così come il completamento della ex scuola Moscati al rione Ferrovia che ospiterà gli uffici comunali delle Politiche sociali (1.750.304 euro). Uffici che lasceranno il degradato centro polifunzionale di viale dell'Università, sulle cui ceneri nascerà il centro servizi del Parco Verde (parco De Mita) al rione Libertà grazie ai 7,9 milioni prelevati dal forziere del Pnrr.





L'amministrazione

LO SCENARIO

Spazio anche allo sport con il nuovo impianto polivalente di via Pertini (2.640.000 euro) e l'adeguamento di quello esistente a Capodimonte (360mila euro). Nel capitolo scuole non si possono certamente dimenticare i quasi 9 milioni che serviranno per rimettere in piedi la Bosco Lucarelli al rione Libertà dopo l'abbattimento. Anche Cretarossa potrà avvalersi del suo progetto Pnrr attraverso l'intervento di ammodernamento della scuola dell'infanzia (712.000 euro). Vanno poi computati nel segmento rifiuti i molteplici progetti finanziati grazie al Pnrr alla municipalizzata Asia. Su tutti l'impianto di lavorazione per imballaggi multimateriale che ha ottenuto risorse per 3,2 milioni. Via libera anche al Centro per il riuso che sorgerà nei pressi dell'Ecocentro comunale (994mila euro), i dispositivi per il riciclo del vetro e della plastica, la realizzazione di ecocentri comunali decentrati. Fondi infine sono stati intercettati dall'amministrazione comunale anche per l'attivazione di servizi innovativi nel campo del welfare e per la digitalizzazione delle procedure burocratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA
04-MAG-2023
da pag. 1 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVENTO

Più lavoro per donne e giovani, strada obbligata per la crescita

DI **ANNA LEPRE**

Gli ultimi dati dell'Ufficio studi di Confcommercio confermano l'anomalia italiana del lavoro femminile. Il tasso di occupazione delle donne italiane non supera il 43,6% contro una media Ue del 54,1%. Ma il divario è minimo al Nord, dove il tasso raggiunge quota 52%, è enorme al Sud dove meno di una donna su tre lavora (28,9%).

La politica nazionale, a tutti i suoi livelli istituzionali, deve farsi carico del problema occupazionale, che riguarda le donne come anche i giovani ed emerge per gran parte nel Mezzogiorno. Lo ha ribadito il Capo dello Stato, nel suo discorso che ha celebrato in anticipo il primo maggio, nello stabilimento della Landi Renzo di Reggio Emilia. Per superare le diseguaglianze, ha sottolineato Mattarella, occorre innanzitutto abbattere il gap nelle opportunità di lavoro e, in tal senso, il Pnrr costituisce un'opportunità da non perdere.

Spiace rilevare che l'appello a una maggiore coesione del Paese, lanciato con coraggio e determinazione dal Presidente, sia messo in luce nei media centro meridionali, mentre nella titolazione i giornali del Nord preferiscano puntare ad altro. È indice di una perdurante, miope, tendenza a sottovalutare la centralità della questione meridionale per il futuro del Paese.

Su questo aspetto bisogna invece fare leva, anche per rimodulare le risorse del Pnrr. È comprensibile che il presidente della Confindustria Bonomi auspichi che il rimescolamento di carte in atto finisca per indirizzare le risorse, sottratte alle opere impossibili da realizzare entro il 2026, verso incentivi all'investimento delle imprese. Ed è apprezzabile che, a evitare equivoci, si affretti ad aggiungere che l'operazione andrebbe effettuata senza modificare le regioni di destinazione delle risorse. Ma su questo punto è bene fare chiarezza. La base produttiva del Sud è sicuramente inferiore per dimensioni, e qualità media (pur con tante eccellenze in diversi settori) a quella delle aree forti del Paese. È dunque necessario fare ogni sforzo per migliorare la dotazione infrastrutturale e la qualità dei servizi del Mezzogiorno, per creare le condizioni di una forte accelerazione degli investimenti nell'area.

È quindi imprescindibile un intervento che salvaguardi l'azione di riequilibrio territoriale, senza stravolgere il disegno iniziale, ma se mai modificandolo anche attraverso l'inserimento di opere che assicurino al Sud un'impiantistica tale da consentirgli di assolvere al ruolo, più volte annunciato dal presidente del Consiglio Meloni, di hub europeo dell'energia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277





04-MAG-2023
da pag. 5 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SCHIAVONE: SONO OTTIMISTA SULLA VERTENZA JABIL

«Caserta, rilanciare l'industria»

CASERTA. «Il senso di questa assemblea pubblica di Confindustria Caserta è richiamare tutte le parti più importanti del territorio ad avviare un percorso di rilancio e di riscatto del Casertano». Il presidente di Confindustria Caserta Beniamino Schiavone all'assemblea degli industriali casertani spiega di restare nonostante tutto «ottimista per una soluzione positiva della vertenza Jabil».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



04-MAG-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro

Per il terzo mese consecutivo l'occupazione è in crescita

Pogliotti e Tucci
—a pag. 4

A marzo lavoro ancora in crescita: +22mila occupati

Osservatorio Istat

Meloni: «Dati incoraggianti e frutto del clima di fiducia percepito dalle imprese»

Per il terzo mese consecutivo l'occupazione cresce. A marzo, ha reso noto ieri l'Istat, ci sono stati 22mila occupati in più rispetto a febbraio, quasi 300mila (+297mila per la precisione) sull'anno. Il numero di occupati in Italia continua quindi a salire, e raggiunge quota 23.349.000 unità, il valore più alto dall'inizio delle serie storiche Istat. All'opposto, il numero di persone in cerca di lavoro si contrae di 22mila unità, e così il dato complessivo dei disoccupati, dopo mesi, scende sotto quota due milioni di persone: a marzo siamo a 1.980.000 disoccupati, più o meno torniamo ai valori che hanno caratterizzato il 2010-2011. Il tasso di disoccupazione cala al 7,8% (-0,1 punti nel confronto congiunturale, -0,5 punti nel tendenziale). Stabile il tasso di inattività al 33,8%, sull'anno è invece in calo di 0,6 punti.

Per i giovani segnali in chiaroscuro: il tasso di disoccupazione giovanile (under25) è in calo al 22,3% (-0,1 punti sul mese, -2,9 punti sull'anno). Nella fascia 25-34 a calare è il tasso di occupazione, -0,4% (su febbraio), anche se sull'anno la variazione resta positiva, +1,1%. A livello internazionale siamo agli ultimi posti come tasso di disoccupazione under25, lontanissimi dai primi della classe, la Germania, stabile tra il 5 e il 6% grazie anche al sistema di formazione duale che da noi si sta tentando (con fatica) di rilanciare. Il tasso di disoccupazione dell'area dell'euro è stato del 6,5% (dal 6,6% di febbraio) nell'Ue la disoccupazione del 6% (stabile rispetto a febbraio), in entrambi i casi il tasso di disoccupazione giovanile è del 14,3%.

«Aumentano i contratti stabili e cresce l'occupazione - commenta via social la premier, Giorgia Meloni -. I dati dell'Istat sono molto incoraggianti e frutto del clima di fiducia percepito dalle imprese in questi primi sei mesi di Governo. Una fiducia che siamo intenzionati a ripagare continuando a dare risposte concrete per far ripartire l'economia nazionale. Andiamo avanti con ottimismo e determinazione». A marzo l'occupazione è cresciuta sia tra le donne (+12mila unità) sia tra gli uomini (+10mila unità). I nuovi impieghi sono praticamente tutti alle dipendenze, +10mila permanenti, +13mila a termine, -1.000 autonomi. Il tasso di occupazione è al 60,9%, ma per gli uomini siamo al 70,1% mentre le donne si fermano al 51,6 per cento. «Il numero di occupati a tempo indeterminato, 15.345.000 unità, è il più alto dall'inizio delle serie storiche dell'Istat, cresciuto di 367mila unità nell'ultimo anno (+2,4%)», fa notare il presidente della Fondazione Adapt, Francesco Seghezzi. Mentre i contratti a termine che hanno spinto la ripresa occupazionale nell'uscita dalla fase più acuta del Covid calano nell'anno di 85mila, e gli indipendenti crescono di 15mila soggetti. In totale i lavoratori a tempo sono poco più di tre milioni (3.011.000, per l'esattezza), il 12,9% dei 23.345.000 occupati totali.

Se allarghiamo lo sguardo, confrontando il primo trimestre 2023 con quello precedente, si registra, anche qui, un incremento del numero di occupati (+0,4%, pari a +90mila unità). La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa all'aumento delle persone in cerca di lavoro (+0,6%, pari a +12mila unità) e alla diminuzione degli inattivi (-1,0%, pari a -125mila).

Insomma, c'è una certa fiducia. E si guarda avanti. Come hanno dimostrato, nei giorni scorsi, i dati previsionali di Unioncamere-Anpal, sistema informativo Excelsior, evidenziando ad aprile 443mila ingressi programmati, e oltre 1,5 milioni nel trimestre aprile-giugno, con un incremento della domanda di lavoro di circa 76mila unità rispetto ad aprile 2022 (+20,6%) e di 186mila unità sul corrispondente trimestre dello scorso anno (+13,5%).

«Il mercato del lavoro è in ripresa - ha sottolineato l'ufficio studi di Confcommercio -. A marzo il mercato del lavoro ha registrato un andamento positivo consolidando il trend iniziato a febbraio del 2021 con una crescita, ad oggi, di quasi 1,2 milioni. Non mancano però elementi di criticità. In particolare, il mondo del lavoro autonomo continua a mostrare elementi di difficoltà. C'è poi il trend demografico sfavorevole, che rende sempre più urgente innalzare i tassi di partecipazione, le competenze e le abilità di lavoratori e disoccupati».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I sindacati, intanto, dando appuntamento per sabato a Bologna per la prima delle tre mobilitazioni interregionali organizzate unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per chiedere una correzione di rotta del governo.

—G.Pog.
—Cl.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

RECORD
Raggiunta quota 23.349.000 unità, il valore più alto dall'inizio delle serie storiche Istat

NODO GIOVANI
Segnali in chiaro-scuro: nella fascia 25-34 a calare è il tasso di occupazione, -0,4% su febbraio

Come cambia l'occupazione

Marzo 2023, dati destagionalizzati

	OCCUPATI	DIPENDENTI			INDIPENDENTI
Valori assoluti (mgl unità)	23.349	18.356	PERMANENTI 15.345	A TERMINE 3.011	4.993
VARIAZIONI CONGIUNTURALI					
Mar '23 - feb '23 (assolute)	+22	+22	+13	+10	−1
Mar '23 - feb '23 (%)	+0,1	+0,1	+0,1	+0,4	0
VARIAZIONI TENDENZIALI					
Mar '23 - mar '22 (assolute)	+297	+282	+367	−85	+15
Mar '23 - mar '22 (%)	+1,3	+1,6	+2,4	−2,7	+0,3

Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

04-MAG-2023
da pag. 35 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CRISI D'IMPRESA

Il concordato non blocca l'adesione della Srl alla rottamazione quater

L'utilizzo della procedura di rottamazione quater non costituisce un atto di straordinaria amministrazione. È quindi del tutto legittimo anche nel contesto del concordato preventivo. A renderlo possibile il nuovo quadro normativo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 aprile) del quale ora iniziano i primi provvedimenti di applicazione. Lo afferma il tribunale di Pistoia con provvedimento del 22 marzo davanti all'istanza presentata da una Srl, rispetto alla quale era aperta una procedura di concordato, di volere aderire alla nuova forma di definizione agevolata introdotta dalla legge di Bilancio 2023. L'obiettivo era quello, noto, di beneficiare dello stralcio di interessi, sanzioni, aggi di riscossione coattiva con riferimento ai carichi affidati all'agente della riscossione tra il 1°gennaio 2000 e il 30 giugno 2022.

Sul piano operativo, il Tribunale ha acquisito innanzitutto il parere del commissario giudiziale che ha messo nero su bianco come nessun creditore subirebbe, a causa dell'adesione alla rottamazione, un trattamento peggiorativo rispetto al piano originario (la stessa Agenzia delle Entrate, anzi, se ne gioverebbe). Per il commissario, ancora, i tempi necessari per arrivare all'omologazione del concordato sono compatibili con quelli previsti per pagamento delle somme dovute a titolo di rottamazione.

Sul piano giuridico, il Tribunale ricorda che il ricorso alla rottamazione quater è consentito anche nell'ambito delle procedure concorsuali (articolo 1, comma 248, della legge 197 del 2022). Ancorandosi poi alla giurisprudenza, il provvedimento sottolinea che da parte della Cassazione il carattere di atto di straordinaria amministrazione dipende dalla sua idoneità a incidere negativamente sul patrimonio del debitore, pregiudicandone la consistenza o compromettendone la capacità di soddisfare le ragioni dei creditori, «poiché in grado di determinarne la riduzione ovvero di gravarlo di vincoli e pesi cui non corrisponde l'acquisizione di utilità reali prevalenti».

La valutazione, puntualizza il tribunale toscano, sulla natura di ordinaria o straordinaria amministrazione dell'atto deve essere fatta con esclusivo riferimento all'interesse della massa dei creditori e non dell'imprenditore insolvente. È infatti possibile che atti in astratto qualificabili come di ordinaria amministrazione se compiuti nel normale esercizio dell'impresa possano, invece, assumere connotazione diversa nel contesto di una procedura concorsuale, come nel concordato preventivo, quando finiscono per investire gli interessi dei creditori attraverso l'assunzione di nuovi debiti o la sottrazione di beni.

Tuttavia, nel caso dell'adesione alla rottamazione, il tribunale valorizza le proiezioni elaborate dal commissario giudiziale per concludere piuttosto che l'adesione alla procedura di rottamazione può produrre vantaggi proprio in capo ai creditori. Di qui il nulla osta dell'autorità giudiziaria all'utilizzo della procedura.

—**Giovanni Negri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619


Norme & Tributi

Il giudice può dichiarare subito estinte le liti oggetto di condono

Superficie 13 %

04-MAG-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier
Transizione digitale

Competenze digitali critiche per Pmi e scuole

Il gap da colmare. L'Italia deve recuperare un forte ritardo nell'implementazione delle tecnologie, dalle piccole imprese all'intero sistema formativo

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Dalla Biblioteca dell'Innovazione al Metaverso. Dai divari territoriali alle discipline Steam. Ma non solo docenti. Academy sul 2.0, corsi universitari e Its per far crescere il livello di digitalizzazione anche di giovani e forza lavoro e, per questa via, far recuperare terreno nel campo del 4.0 alle imprese, Pmi in testa.

Il gap sul digitale

I ritardi dell'Italia nel digitale sono noti. Siamo al 20esimo posto dell'indice Desi stilato dalla Commissione Europea per misurare il livello di digitalizzazione dei 27 Stati membri. Il nostro Paese è fanalino di coda a livello europeo per numero di laureati in ambito Ict (circa 4mila l'anno, pari all'1,3% del totale). C'è poi il livello di digitalizzazione delle Pmi ancora basso. Secondo, infatti, il Digital Index Pmi, elaborato da The European House-Ambrosetti indagando alcune aree come l'accesso alla rete, la digitalizzazione del business, l'interazione digitale con i clienti e le competenze Ict, le Pmi italiane sono solo al 18° posto in Europa per livello di digitalizzazione. Uno degli ambiti principali in cui si riscontra un ritardo è quello delle competenze digitali, che vede le nostre Pmi piazzarsi al 21° posto in Ue, con i livelli più bassi (12%) di specialisti Ict nei propri organici rispetto alla media europea (18%) e all'Irlanda, a cui va la corona di best performer (29%). Un peccato mortale visto che l'attuazione del Pnrr intensificherà la richiesta di skills digitali: tra il 2023 e il 2027, hanno recentemente stimato Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior), saranno richieste dalle aziende competenze digitali a poco più di 2 milioni di occupati.

Le formazione in chiave 4.0

Di qui l'incremento di corsi di formazione e iniziative su Cloud, Intelligenza artificiale, cybersecurity, solo per citarne alcune. Del resto canali social e digital hanno consentito alle Pmi di far crescere i ricavi; e i social network sono stati un prezioso alleato anche all'apice della pandemia perché hanno consentito alle imprese di mantenere fino al 60% degli introiti.

Ma verso il digitale si sta muovendo anche la scuola, in particolare per quanto riguarda i docenti. In attesa che decolli il maxi piano di formazione digitale per 650mila prof, da Indire arrivano diversi esempi di "avanguardie" nel campo della formazione degli insegnanti sfruttando le potenzialità offerte dal 4.0 e dall'intelligenza artificiale. Uno di questi è la Biblioteca dell'Innovazione, in cui tutti gli attori della scuola possono utilizzare, contestualizzare, trasferire e a loro volta riproporre contenuti, esperienze e risorse. Due le funzionalità previste, strettamente collegate fra loro: "Consulta la biblioteca", una sezione in cui trovare risorse certificate e prodotte da scuole, enti e istituzioni; "Proponi la tua esperienza", l'area in cui la scuola può documentare e far conoscere in maniera ampia le proprie esperienze didattiche e organizzative.

Orientare verso le Steam

C'è poi il potenziamento delle Steam, che fa parte di un più ampio programma europeo di rilancio delle competenze trasversali. L'obiettivo, racconta Jessica Niewint-Gori, ricercatrice di Indire, è quello di «integrare l'orientamento anche professionale nelle attività didattiche delle Steam. Offriamo a docenti e studenti percorsi didattici e risorse per promuovere le attività di orientamento nelle attività didattiche incluso l'orientamento per le professioni scientifico-tecnologiche. Per evidenziare la connessione tra il contenuto insegnato in classe e la sua applicazione nel mondo reale, ad esempio i ricercatori del Cnr hanno organizzato una attività laboratoriale per far sperimentare attivamente ai ragazzi. Sono già più di 100 le scuole dove gli insegnanti orientano i ra-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gazzi verso le Steam».

Recupero dei divari territoriali

Un altro tema su cui Indire ha consolidato la sua attività di ricerca sono i divari territoriali (si viaggia in parallelo con il Pnrr). Qui è in campo il progetto di formazione sulle competenze di base-divari, finanziato a valere sui Fondi strutturali europei nell'ambito del Pon Per la Scuola 2014-2020, che punta a formare gli insegnanti di ogni ordine e grado, primaria quindi inclusa, di italiano, matematica, inglese delle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna).

«Il progetto porterà in formazione circa 5mila docenti - ha spiegato la responsabile Margherita Di Stasio (ricercatrice Indire) -. A loro disposizione 347 materiali formativi e didattici oltre alla presenza di esperti disciplinari e circa cento tutor, selezionati e formati direttamente da Indire». Il percorso si svolgerà per circa tre mesi, tra marzo e luglio, per un totale di 30 ore. E se con storytelling e gamification nel metaverso si scopre la didattica immersiva; con le classi virtuali, ad esempio TwinSpace (la classe virtuale di eTwinning) si puntano a sperimentare nuovi linguaggi e nuove competenze.

L'accelerazione nell'utilizzo in ambito formativo di intelligenza artificiale, robotica, realtà virtuale è una faccia della medaglia. L'altra è la realizzazione di corsi davvero di qualità e la progettazione e il design di ambienti di apprendimento innovativi che possano configurare nuove dimensioni di apprendimento. Ma questo è un capitolo in larga parte ancora tutto da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Fiera Didacta a Firenze è emersa anche l'esigenza di recuperare i notevoli divari territoriali

I pilastri di Opening future

1 Le Cloud region

Le due Region di Google cloud (quella di Milano e quella di Torino) nascono per fornire servizi cloud ad alta disponibilità e sostenibili per il deposito dati. Le due Region italiane fanno parte del pacchetto delle 35 Region Google presenti in tutto il mondo. Si tratta di infrastrutture strategiche capaci di produrre vantaggi economici e produttivi al tessuto industriale. Tra le attività il supporto all'accelerazone della digitalizzazione di aziende locali e Pa. Grazie alle Region di Milano e Torino i progetti lungo la supply chain dovrebbero generare un nuovo mercato sino al 2025 stimato in 1,9 miliardi

2 Il Centro di eccellenza sull'AI

Sorgerà a Torino all'interno di Ogr Tehc, area dedicata alla ricerca applicata e all'accelerazione di impresa, il Centro di Eccellenza per l'intelligenza artificiale e lo sviluppo del Cloud, un polo creato nell'ambito del progetto Opening Future dedicato allo sviluppo e al coworking di soluzioni accelerate AI e tecnologie abilitanti. La nascita del centro ha l'obiettivo di offrire a a imprese e istituzioni «tutte le soluzioni all'avanguardia per assicurare la crescita dell'economia locale». Tra gli obiettivi anche quello di colmare la mancanza di competenze digitali specializzate nelle nuove tecnologie dell'area piemontese.

3 Il sito con risorse didattiche

Il sito OpeningFuture.it nasce con l'obiettivo di «diventare punto di riferimento per coloro che vogliono approfondire le conoscenze sul mondo digitale». All'interno si trovano le informazioni per partecipare alle iniziative portate avanti dalle aziende che sostengono il progetto. E poi informazioni che riguardano eventi per studenti e docenti di scuole medie e superiori, meetup dedicati al mondo delle startup, webinar, contest e momenti di aggregazione per incentivare lo sviluppo delle eccellenze del territorio. Le attività spaziano dal coding per studenti e docenti ai corsi per la certificazione delle competenze digitali, dal coaching fino alle sessioni per favorire l'imprenditorialità e la leadership femminile.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

4

I servizi per la digitalizzazione

Ultimo tassello del complesso piano Opening future è l'offerta di tutti i servizi collegati alla digitalizzazione delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. I data center di Google, la connettività e i servizi di Tim/Noovle e l'expertise di Intesa Sanpaolo consentono infatti ai clienti di accedere a una serie di servizi digitali evoluti e alla possibilità di eseguire applicazioni a velocità elevate. Questi servizi potranno agevolare la transizione digitale della Pa e delle imprese italiane, le Pmi in particolare. Particolare attenzione viene data all'integrità dei dati, alla cybersecurity e alla privacy, grazie a sistemi di backup ridondanti ed evoluti. Con costi proporzionati alla dimensione delle Pmi e degli enti locali.



Enormi centri di elaborazione dati. Il data center di Google in Oregon è grande come due campi di football americano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

04-MAG-2023
da pag. 1-32 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INDUSTRIA DELL'AUTO

Stellantis supera i 47 miliardi di fatturato

Alberto Annicchiarico
—a pag. 32

Auto
Stellantis tiene il punto sui prezzi: «Priorità difendere i margini» —p.32

Stellantis tiene il punto sui prezzi: «La priorità è difendere i margini»

IL TRIMESTRE
Ricavi in crescita del 14,7% a 47,2 miliardi Spicca la performance di Jeep Compass e il +95% di Maserati

IL MANAGER
In uscita il cfo Palmer dopo 20 anni: «Lascio un gruppo in buona salute, il 2023 è partito bene»

Auto

Il gruppo sull'elettrico si smarca dalla linea di Tesla sulla riduzione dei listini

Resta in parte da risolvere il nodo logistica: giacenze preconsegna a 60 giorni

Alberto Annicchiarico

Buon primo trimestre per Stellantis, con i ricavi in aumento più del previsto grazie ai prezzi e alle consegne di modelli come la Jeep Compass. I ricavi sono saliti del 14% a 47,2 miliardi di euro, oltre le aspettative degli analisti di 45,8 miliardi e +11%. Particolarmente positiva la performance di Maserati: +95% a 8.400 unità le consegne, grazie soprattutto all'introduzione della Grecale e della nuova GranTurismo.

La società guidata dal ceo Carlos Tavares ha confermato le previsioni per l'intero anno relative alla crescita *double-digit* del margine sull'utile operativo rettificato e al free cash flow industriale positivo. L'assemblea degli azionisti il 13 aprile aveva approvato il dividendo ordinario di 1,34 euro, pagato oggi. La società ha poi avviato il riacquisto di azioni proprie per 1,5 miliardi di euro: il completamento della prima tranche da 500 milioni di euro è previsto per giugno. L'elettrificazione, poi, procede. Le vendite globali di Bev (auto a batteria) sono aumentate del 22% rispetto al primo trimestre 2022. Nel corso dell'anno è previsto il lancio di 9 Bev. E alla fine del 2024 l'offerta sarà pari a 47 modelli.

«Stellantis è partita bene nel 2023, mantenendo lo slancio di un eccellente 2022 e registrando robuste spedizioni e ricavi netti», ha dichiarato il Chief Financial Officer Richard Palmer, che si dimetterà entro luglioc, dopo 20 anni. «Lascio il gruppo in buona forma».

La seconda casa europea, vittima come altri concorrenti dei problemi logistici che hanno afflitto il settore, ha fatto sapere che l'inventario di nuovi veicoli era di 1,3 milioni di auto alla fine di marzo, cifra che riflette il ritorno a livelli più normali. Le consegne durante il trimestre sono aumentate del 7%, a 1,4 milioni di unità, dopo il miglioramento della disponibilità dei chip. Le scorte però restano un aspetto delicato. Secondo Tom Narayan, analista di RBC, l'azienda ha un inventario relativamente alto rispetto ai concorrenti. I veicoli di Stellantis restano in giacenza per un numero medio di circa 60 giorni, rispetto ai 50 scarsi dei concorrenti, ha osservato Narayan. «Ci aspettiamo che Stellantis utilizzi le leve prezzo-produzione per gestire i livelli di inventario, soprattutto in considerazione dell'incertezza della domanda (dovuta alla situazione macroeconomica, in particolare all'inflazione, ndr) per il resto del 2023», ha affermato l'analista.

Palmer, durante la conference call con gli analisti ha ammesso che per Stellantis «in Europa il nodo resta la logistica e la capacità di soddisfare il portafoglio ordini arretrato: stiamo facendo miglioramenti ma ci siamo mossi più lentamente della concorrenza nel soddisfare» la richiesta del mercato. «Anche se la produzione migliora e le scorte sono in aumento, dobbiamo continuare a migliorare sul fronte della logistica», ha aggiunto il cfo.

Quanto ai prezzi, ha detto ancora Palmer presentando i conti del primo trimestre, le recenti mosse di Tesla non impattano le decisioni di Stellantis sulla propria gamma elettrica. «Teniamo le nostre posizioni ferme per mantenere i margini. È una situazione che guardiamo con attenzione ma che non ci tocca. I nostri prodotti sono molto competitivi e non ci confrontiamo direttamente con Tesla, guardando ai




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

segmenti in cui siamo».

Man mano che la produzione riprende a buon ritmo, le case automobilistiche cercano di mantenere i prezzi elevati che hanno sostenuto i margini all'indomani della pandemia, quando la domanda superava di gran lunga l'offerta. I brand del lusso in particolare, come Porsche o Mercedes-Benz, non intendono limare i listini, anzi. Tesla ha tagliato più di tutti da inizio anno per spingere i volumi anche se martedì è tornata a imporre leggeri aumenti per sostenere i margini, come chiede il mercato. Sempre martedì Ford ha dichiarato di aver anticipato ulteriori ribassi sui prezzi poiché i volumi di vendita a livello di settore si normalizzano. In particolare l'Ovale Blu ha tagliato con decisione, 3-4mila dollari, i prezzi di una rivale di Tesla, la Mustang Mach-E, che ha visto diminuire le vendite del 20% nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

04-MAG-2023
da pag. 1-27 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA RIDUZIONE DEGLI SCONTI

Gas, aumenta la bolletta A maggio rincari del 22,4%

di **Fausta Chiesa**

Tornano a salire le bollette del gas per chi è ancora nel mercato tutelato. Le tariffe per i consumi di aprile, quindi nelle bollette che pagheremo a maggio, salgono del 22,4 per cento rispetto al mese precedente. L'incremento, questa volta non dipende dal prezzo della materia prima, ma principalmente dalla riduzione dello sconto che era stato utilizzato nell'ultimo anno per compensare il picco di aumenti. La stima è che per ogni famiglia si arriverà a pagare anche 235 euro in più all'anno.

a pagina 27

Il gas torna a salire: ridotto lo sconto di Stato, bollette su del 22,4%

Per le famiglie 235 euro in più all'anno. Il Tesoro: monitoriamo

Energia

di **Fausta Chiesa**

Le bollette del gas tornano a salire: +22,4% per i consumi di aprile per chi è nel mercato tutelato, in base a quanto comunicato ieri dall'Arera. «L'incremento, pur in presenza di un prezzo medio all'ingrosso nello scorso mese in leggero calo — scrive l'Autorità nella nota — è dovuto principalmente alla riduzione, prevista dal recente decreto bollette, della componente di sconto utilizzata nell'ultimo anno». La causa, dunque, non sono i prezzi della materia prima che invece è scesa (44,83 euro/MWh in bolletta ad aprile rispetto a 46,58 euro/MWh di marzo), ma la riduzione di uno sconto applicato soltanto sulle bollette del gas e che, con il ritorno a uno scenario energetico non più di emergenza, è stato confermato in misura ridotta, pari al 35% del valore applicato nel primo trimestre 2023.

Un «ritorno alla normalità» (cioè la fine degli aiuti da parte dello Stato), lo ha definito il presidente dell'Arera Stefano Besseghini, che del resto è stato chiesto anche dall'Unione Europa. «L'aumento — ha commentato Besseghini — sarà probabilmente percepito meno, perché arriva nel periodo dell'anno in cui i riscaldamenti sono spenti e i consumi gas delle famiglie tendono al minimo. Dobbiamo tener ben presente che abbiamo imboccato la strada di un ritorno alla normalità, in cui il sistema energetico è chiamato all'equilibrio senza il ricorso a finanze dello Stato per fronteggiare la crisi». L'aumento complessivo per i consumi di aprile — spiega l'Arera — è determinato da un leggero calo della spesa per la materia gas naturale (-3,1%) e per il trasporto e la misura (-4%), controbilanciato dall'aumento del 29,5% degli oneri (imputabile al calo dell'aliquota negativa di una componente specifica della bolletta gas, la UG2).

L'oscillazione dei prezzi dell'energia è monitorata costantemente dal governo, ha scritto il Ministero dell'Economia e delle Finanze in una nota emanata ieri in serata, e «il Mef è pronto a intervenire a sostegno di famiglie e imprese nel caso di aumenti significativi e repentini. Tuttavia l'ultimo decreto contro il caro bollette ha seguito, come in precedenza, i suggerimenti di Arera negli interventi previsti». Anche a fronte dell'aumento di aprile, calcola l'Arera, la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (maggio 2022 -aprile 2023) è di 1.532,49 euro, in calo del 3,9% rispetto al periodo precedente, maggio 2021- aprile 2022.

Le associazioni sono in allarme. «Nonostante il calo sui mercati all'ingrosso — commenta Marco Vignola, responsabile energia dell'Unione Nazionale Consumatori — in Italia, per colpa della decisione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

del governo di ripristinare parte degli oneri, il prezzo del gas sale. Senza la reintroduzione degli oneri ci sarebbe stato un calo del 7,1%. Nonostante gli sconti fiscali tuttora in vigore, come l'Iva al 5%, le bollette restano ben più elevate rispetto ai tempi normali». Secondo l'Unc, l'aumento del 22,4% per una famiglia tipo significa spendere 235 euro l'anno in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

45

euro/MWh
il valore medio del gas nel mese di aprile, in discesa

29,5

per cento
l'aumento degli oneri in bolletta nel mese di aprile

1,5

mila euro
la spesa per il gas di una famiglia media nell'ultimo anno



Stefano Besseghini, presidente di Arera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

04-MAG-2023
da pag. 8 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro, record di occupati Il taglio del cuneo funziona

Segnato il top dall'inizio delle rilevazioni dell'Istat
Con meno costi imprese più competitive sull'estero

IL PROSSIMO STEP
Ora la sfida è rendere strutturale la misura potenziata dal decreto del primo maggio

LE POLEMICHE
L'asse opposizione-sindacati sfida il successo delle politiche per aumentare l'occupazione

Gian Maria De Francesco

A marzo il numero di occupati in Italia ha segnato un nuovo record dall'inizio delle serie storiche Istat a quota 23,3 milioni. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8% (-0,1 punti su febbraio) e il numero dei disoccupati è tornato sotto il livello psicologico dei 2 milioni scendendo a 1,98 milioni, un livello che non si toccava dal novembre 2022 e che trova un corrispettivo solo nel 2011 prima dell'inizio della crisi del debito. Stesso calo (-0,1 punti) anche per il tasso di disoccupazione giovanile che resta comunque su livelli elevati, al 22,3 per cento.

Invariato al 33,8% il tasso di inattività. In valori assoluti a marzo gli occupati sono aumentati di 22mila unità (+0,1%) rispetto a febbraio e di 297mila unità (+1,3%) rispetto allo stesso mese del 2022. Il tasso di occupazione è stabile al 60,9% sul mese precedente (+0,9 punti su anno). L'aumento tendenziale è dovuto alla crescita «dei dipendenti permanenti e degli autonomi e a fronte di una diminuzione dei dipendenti a termine», ha commentato l'Istat. Su base trimestrale l'incremento degli occupati è stato pari a 90mila unità (+0,4% sull'ultimo quarto del 2022).

Anche se passibili di una revisione, i dati Istat certificano che il mercato del lavoro - il cui andamento è «ritardato» rispetto a quello della produzione - non ha risentito negativamente della flessione del Pil che si è registrata alla fine dello scorso anno.

Ne consegue che le politiche adottate in materia di lavoro tra la fine dell'esecutivo Draghi e l'inizio di quello Meloni sono andate nella giusta direzione. E a pochi giorni dall'approvazione del decreto sul taglio del cuneo fiscale e sulla flessibilizzazione dei contratti a termine si tratta di un segnale positivo.

La fiscalizzazione degli oneri contributivi, prevista dalla manovra 2023, ha contribuito a rendere meno caro il costo del lavoro per le imprese che sono rimaste competitive sui mercati esteri. Basti pensare che a marzo è stato registrato il maggior avanzo commerciale verso i Paesi extra-Ue degli ultimi trent'anni a quota 8,455 miliardi di euro. In questo modo si è compensato l'effetto negativo del calo dei consumi interni generato dall'inflazione e si sono non solo salvati i posti di lavoro ma se ne sono aggiunti di nuovi (anche se la dinamica demografica ha un impatto rilevante sul trend).

Adesso quello che stupisce è che sindacati e opposizione parlamentare abbiano scelto questo terreno per protestare nei confronti del governo. Non solo per quanto riguarda l'aumento delle retribuzione conseguente al taglio del cuneo, ma anche rispetto a norme che favoriscono l'occupazione come la possibilità di estendere in maniera più agevole i contratti a termine fino a 24 mesi. Quest'ultimo tipo di normative era in vigore nel 2011, quando il numero di disoccupati era su livelli analoghi agli attuali. Non aveva tutti i torti il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, quando - a poche ore dal varo del decreto - aveva definito «incredibile» che «possano esserci polemiche dopo un provvedimento che ha messo soldi in più nelle tasche degli italiani» e che, riformando il reddito di cittadinanza, ha «distinto l'intervento per chi è in stato effettivo di bisogno rispetto a quello che deve semplicemente darsi una mossa e cercarsi un lavoro».

Rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale di sette punti percentuali per i redditi fino a 25mila euro lordi annui e di sei punti per quelli compresi tra 25 e 35mila euro costerebbe oltre 10,5 miliardi e il governo si sta dando da fare per trovare le necessarie coperture nella prossima legge di Bilancio. Un progetto che andrà coordinato nella più ampia cornice della delega fiscale.

23,3
In milioni di unità il numero di occupati nel mese di marzo, livello record nelle serie Istat



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Notizie in breve

00259 SINGAPORE 00259

Confindustria apre la prima sede asiatica

Apre una sede di Confindustria a Singapore, la prima in Asia, con l'obiettivo di garantire una presenza stabile nel Paese ed essere l'interlocutore primario delle imprese italiane, al fianco della nostra rete diplomatica e commerciale. Sfruttando la piattaforma logistica, infrastrutturale e tecnologica offerta da Singapore, la nuova sede dell'Associazione supporterà le aziende italiane a proiettarsi nel Sud-est asiatico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979


La bolletta del gas sale del 22% per la riduzione degli sconti

L'agroalimentare può crescere di più

IL MATTINO
04-MAG-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dal Superbonus la spinta alla crescita del Sud: Pil su del 2,4% in due anni

▶L'analisi in Parlamento della Svimez: costruzioni decisive per il Mezzogiorno

▶Il direttore Bianchi: con lo stop del 2023 crollo del 61% contro il 20% del Nord

IN CAMPANIA LE MISURE HANNO PRODOTTO UN'ESPANSIONE PARI A QUASI UN TERZO DEL PRODOTTO

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Che il Superbonus aveva contribuito al rilancio dell'economia del Mezzogiorno, mantenendola a galla insieme con il turismo nell'immediato post-Covid, lo si era intuito. Ora arriva anche la certificazione di quella dinamica ma con elementi, non solo statistici, in gran parte sorprendenti. Dall'audizione di ieri in Commissione bilancio alla Camera del direttore della Svimez, Luca Bianchi, emerge infatti che il Superbonus (e bonus facciate), «tenendo conto del solo "effetto aggiuntivo", ha contribuito alla crescita del Pil delle regioni del Mezzogiorno del 2,4% nel biennio 2021-22, 0,5 punti in più della media nazionale e 0,6 punti oltre quella del Centro-Nord». Inoltre, spiega Svimez, su questo risultato incide «in misura prevalente, il differente peso che ha il settore delle costruzioni nelle due aree: quasi il 32 per cento nel Sud, circa il 18 per cento nel resto del Paese». Ma non è tutto. Sempre in base ai dati Svimez che a loro volta rimandano ai dati dell'Enea, l'importo medio per un intervento al Sud risulta in media più elevato di 12mila euro rispetto al Centro-Nord anche se gli investimenti realizzati effettivamente (16,6 miliardi) sono pari a meno del 29% del totale nazionale.

L'IMPATTO

In ogni caso, dice Svimez, «il Mezzogiorno ha mostrato una capacità di assorbimento degli incentivi del Superbonus decisamente superiore rispetto a precedenti agevolazioni fiscali in materia edilizia, quali ad esempio l'Ecobonus per il quale la "quota Sud" si è fermata all'11,3%».

La controprova si legge, ma in chiave negativa, nei dati relativi al primo trimestre 2023: la contrazione degli investimenti legati al Superbonus che ha interessato tutto il Paese dopo le ripetute modifiche legislative introdotte negli ultimi mesi, è stata superiore al 60% nel Mezzogiorno. Un impatto molto forte, frutto anche delle truffe scoperte dalle inchieste giudiziarie, ma che di fatto rischia di azzerare il rimbalzo degli ultimi due anni riportando la filiera meridionale delle costruzioni ai livelli precedenti, contrassegnati dal fallimento di migliaia di aziende e dalla perdita di oltre 100mila posti di lavoro.

Non va dimenticato, inoltre, che durante i lockdown determinati dalla pandemia i contraccolpi in particolare sull'edilizia residenziale sono stati pesanti soprattutto al Sud, con un impatto di -6,6%. Quando, però, è arrivato il rilancio del 2021 l'occupazione nel settore delle costruzioni è cresciuta notevolmente di più nel Mezzogiorno, il 28,6% rispetto ad un valore percentuale cumulato del 18% nelle regioni del Centro-Nord.

Ecco perché, come è stato spiegato ieri durante l'audizione parlamentare, «il contributo offerto dal Superbonus alla crescita complessiva del Pil nelle due macro-aree nell'intero biennio si commisura in circa il 17 per cento nel Centro-Nord, e nel 27 per cento nel Sud - spiega Svimez -. La differenza nel "peso" rivestito da detta misura nelle due ripartizioni si deve alla diversa estensione, assai maggiore nelle regioni centrosettentrionali, rivestita da attività di mercato diverse dalle costruzioni quali l'industria in senso stretto e i servizi destinabili alla vendita».

Il Superbonus come leva della ripresa, dunque, è più forte e impattante nel Sud rispetto alle altre regioni. L'approfondimento Svimez su questo punto appare inequivocabile: «Nel Centro-Nord, il sostegno offerto dalle misure in oggetto alla crescita del Pil ha rappresentato circa il 20 per cento, e più, della crescita complessiva in due regioni: Emilia-Romagna (20,4%) e Toscana



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1619

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

(23%). Ad ogni modo, anche in territori "forti", come la Lombardia o il Veneto la "spinta" data alla crescita dell'attività economica complessiva, in un biennio di forte crescita, è stata apprezzabile, intorno al 17 per cento. In linea generale, nelle regioni centrosettentrionali le misure di efficientamento energetico hanno costituito una sorta di "innesco" per la ripresa dell'attività produttiva che, successivamente, data la maggiore estensione dell'economia di mercato, si è mossa in maniera autonoma».

Decisamente diverso lo scenario prodotto al Sud da queste misure: «In ben quattro regioni - Sicilia (32,7%), Sardegna (32,6%), Molise (30,9%), Campania (28,6%) - le misure considerate hanno costituito poco meno di un terzo dell'intera espansione fatta registrare dal Pil nel biennio. L'intensità del contributo offerto dalla policy è inversamente correlata all'estensione di attività più propriamente di mercato».

IL TREND

Nei primi tre mesi del 2023, come detto, si è verificato un forte rallentamento dei nuovi interventi, che si riducono di circa il 32% rispetto al valore medio trimestrale del 2022. «Tale contrazione è assai più accentuata nelle regioni del Mezzogiorno (-61,4%) rispetto al Centro-Nord (-20,2%). Con riferimento al volume di investimenti previsti, essi risultano sostanzialmente stabili rispetto alla dinamica media trimestrale del 2022 nel Centro-Nord (+2,4%) mentre al Sud si riducono di circa il 40%. Tali dati sembrano indicare il ruolo di freno esercitato dall'incertezza dell'assetto normativo e, in particolare sulla cedibilità del credito d'imposta, in particolare nelle Regioni del Sud». «Nel 2022 invece gli interventi e gli investimenti previsti erano cresciuti di quasi tre volte a livello nazionale. A livello territoriale, il numero di interventi aumenta nel Mezzogiorno a un tasso più elevato di quello registrato nel Centro-Nord. Al contrario, il valore degli investimenti previsti cresce nel Centro-Nord ad un tasso leggermente più elevato di quello del Mezzogiorno». Era una stagione molto diversa, ancorché già frenata dai dubbi esplosi sulla credibilità del sistema degli incentivi e su quello delle regole. E con profonde incognite per le stesse aziende, con i cassetti fiscali pieni zeppi di crediti ancora non esigibili e un futuro a dir poco complicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Complessivamente, secondo la Svimez, con il Superbonus nel 2021 sono stati realizzati investimenti per 11.2 miliardi di cui 7,8 al Centro-Nord e 3,4 miliardi nel Mezzogiorno. Nella foto di Ciro Fusco per l'Ansa un palazzo in fase di ristrutturazione della facciata nel quartiere Santa Lucia a Napoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1619

04-MAG-2023
da pag. 1 / foglio 1

Il Riformista
Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Ruggieri
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La scuola al centro

00259 00259

Matteo Renzi

Due anni fa il concertone del I Maggio fu dominato dalle polemiche sulla presunta censura di Fedez. Una giornalista della RAI, Ilaria Capitani, fu sottoposta al massacro social dai fan del cantante, senza alcuna ragione. Per giorni i media si occuparono della vicenda e non vi fu politico che non sentì il bisogno di intervenire sul tema. Mentre la bolla si accapigliava sul niente, proprio nelle ore del concertone, una ragazza di origini pachistane residente in Emilia Romagna, di nome Saman Abbas, spariva all'improvviso. Nel silenzio più totale. La colpa di Saman era di amare un ragazzo, di baciarlo, di rifiutare il matrimonio forzato che la sua famiglia aveva scelto per lei. Per questo i suoi genitori insieme ad alcuni parenti decisero di ucciderla. È accaduto davvero, è accaduto in Italia, è accaduto due anni fa. Il corpo è stato ritrovato soltanto da poche settimane, il processo procede con lentezza, quei genitori che fatico a definire tali sono scappati in Pakistan e inseguiti dalla giustizia italiana. Tutte le volte che ci penso mi domando cosa sia passato nel cuore di quella madre, in quei momenti. Due anni dopo, come ogni I Maggio, arriva il concertone. E puntuali eccoti le polemiche con il professor Rovelli, stimato fisico, che attacca il Ministro della Difesa, Crosetto. Ne parliamo anche noi, sul Riformista di oggi, difendendo Crosetto, uno dei migliori ministri di questo Governo. Nessuno immagina di spiegare a Rovelli la fisica, ma certo non andremo da lui a ripetizione di politica. Ed è incredibile come quel palco trasformi anche una persona mite in un Catone arrogante.

O, non è il caso di Rovelli ma di altri, in un cafone ignorante. Però il nodo non è questo. Il nodo è che nelle stesse ore, casualmente ancora a ridosso del I Maggio, poteva esserci un altro caso Saman Abbas. Ed è stata brava una preside, che ha ospitato e protetto una studentessa del suo istituto, diciannovenne di origine indiana, che rischiava di essere uccisa per le stesse ragioni. Non è un caso isolato, ne sono testimone diretto. Le professoresse, le dirigenti scolastiche, le educatrici (e gli educatori) ogni giorno salvano vite nel silenzio. Non fanno notizia come Fedez o Rovelli ma sono le vere colonne di una società più giusta. Oggi i professori lottano contro il discredito sociale che si è abbattuto sulla loro categoria: mezzo secolo fa un maestro, un professore avevano il consenso dell'opinione pubblica e delle famiglie. Oggi chi insegna è preso di mira, quasi compatito e persino noi genitori tendiamo, sbagliando, a dare ragione ai figli più che agli educatori. Bisognerebbe parlare meno di Fedez e di Rovelli e più di chi in prima linea ogni giorno educa, restituendo valore sociale a chi insegna. Ma iniziando a cambiare noi, guardando con occhi diversi gli educatori a cui abbiamo affidato i nostri ragazzi. E parlando di scuola, sul serio, non con gli slogan dei concertoni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603



Superficie 14 %